

Indice

Piero Angi, Enrico Giuriolo <i>Presentazione</i>	7
Ludovica Passi Villoresi <i>La certosa - Villa Zigno</i>	9
<i>Premessa</i> del curatore	11

LE CERTOSE DI PADOVA

Franco Benucci <i>Dal monastero di San Bernardo fuori porta Codalunga all' ameno romitaggio di Vigodarzere progettato da Andrea Moroni (e rifinito da Andrea da Valle)</i>	15
1. Qualche idea sull'ordine della Certosa	15
1.1. Le origini	15
1.2. Lo sviluppo	16
1.3. Le caratteristiche	18
2. Padova 1449...	20
2.1. Protagonisti e antefatti, 1445-1450	20
2.2. Gli antefatti remoti, 1193-1318	29
2.3. La fondazione	38
2.4. Le monache	50
2.5. <i>Routine</i> certosina	62
3. Padova 1509-1538	66
3.1. La demolizione del monastero	67
3.2. Le sopravvivenze	72
3.3. "...in casa a pigione dentro le mura della città"	79

4. <i>in finibus villæ Viciaggeris 1523-1623</i> (e oltre)	88
4.1. Scelta del sito e preparativi	89
4.2. Il cantiere	95
4.3. “...disegnate dall’Autore, ma non per anche realizzate”	109
4.3.1. Vedute, planimetrie e descrizioni della certosa: in visita a una grande incompiuta	109
4.3.2. A caccia di un Autore	129
Paola Luchesa	
<i>Andrea Moroni e la certosa di Vigodarzere: committenza certosina nella Padova del Cinquecento</i>	135
Franco de Checchi	
<i>La certosa di Vigodarzere tra storia, economia e letteratura</i>	141
1. Echi storico-letterari del primo secolo di presenza certosina a Vigodarzere (1538-1647)	141
2. La certosa come ente religioso: priori, procuratori, vicari, monaci, capitolo	148
2.1. Vita comunitaria, ruoli e funzioni dei monaci e del capitolo	148
2.2. Priori e procuratori: brevi profili biografici	152
3. La certosa come ente economico: aspetti patrimoniali e gestione delle temporalità	163
3.1. La formazione del patrimonio immobiliare e fondiario	163
3.2. Amministrazione dei redditi, forme di conduzione e aspetti legali	168
3.3. Aspetti contabili, fisco e imposte pontificie	175
4. La soppressione del monastero e le successive vicende	181
4.1. Il decreto di soppressione: antefatti ed epilogo di una storia durata tre secoli	181
4.2. La certosa passa in mani private	187
4.3. L’arrivo della famiglia Zigno e la trasformazione dell’ex complesso monastico	189
4.4. Gli anni della decadenza	200
Appendice iconografica	205
Appendice documentaria	293
Appendice I. I documenti della certosa ‘vecchia’ (1430-1454)	295
Appendice II. I documenti della certosa ‘nuova’ (1513-1656)	363
Appendice III. Elenco dei beni della certosa di Camposampiero all’atto della soppressione (1770)	383
Bibliografia	389
Indice dei nomi	401

Presentazione

Nelle società antiche tradizionali che ci hanno preceduto di secoli o millenni e che ci hanno trasmesso tutti gli elementi che formano la nostra cultura, era sempre necessario un punto comune di identità, che fosse di riferimento per tutti e che a tutti parlasse della comune origine.

Il *Totem* era sempre presente: che fosse l'Orso degli indiani Lakota, il Lupo divino dei Lucani o il Picchio dei Piceni o il Vitello dei Vituli (poi Itali), era il progenitore mitico e sovraumano, con poteri da desiderare, che unendosi a una donna generava poi tutta la tribù e i suoi discendenti.

Nei tempi nostri post illuministi e razionali questo si è perso nella sua forma originaria, ma sotto-traccia continua ad esistere: pensate all'Aquila della Lazio, o anche nei Lions presente come punto identitario di partenza nel leone del nostro logo.

Per noi che orgogliosamente facciamo parte del Lions *Certosa* è proprio la certosa quella che ha fatto partire la prima scintilla unitaria e fondatrice, quella che ancora ci identifica.

Ed è con questo spirito, quale Presidenti degli A.S. 2013-14 e 2014-15 del Lions Club *Padova Certosa*, che abbiamo voluto intraprendere insieme, continuando un intento radicato nel nostro Club, il percorso di pubblicazione di un volume che potesse analizzare in modo completo, specifico e finemente documentato la storia delle certose di Padova, del loro ruolo storico, delle ragioni della loro fondazione, del loro fiorire e del loro triste declinare.

Quando Antonio Rampin ci raccontò dell'incontro con il prof. Franco Benucci, che per qualche strano gioco del destino ha fatto parte delle 'radici scoutistiche' della nostra giovinezza, avevamo subito percepito la grande potenzialità del suo approfondimento storico sull'argomento: oggi, ripensando a quel 6 novembre 2014 con cui davamo *incipit* all'opera, lo sforzo di ricerca storica e le connessioni interdisciplinari con Franco de Checchi e Paola Luchesa, prendono forma sostanziata e rigorosa, in un completo e 'certosino' lavoro documentale, preciso e finemente dettagliato, con importanti e nuove rivelazioni sul ruolo e sulle influenze che la certosa ha costituito nel tempo.

La certosa di Vigodarzere, monumento fragile e meraviglioso lasciatoci dai nostri predecessori ha perso da anni una sua funzione. È diventata inutile e questo la mette in pericolo, questa magnifica e pericolante certosa fin dal 1976 chiamava i nostri soci fondatori a un'azione di studio e di proposte di recupero civile, e questo progetto coagulava insieme un gruppo di persone *bonae voluntatis* pronte al Service per poterla salvare: i nostri fondatori ancora in parte fra noi presenti.

Quest'opera non si è mai interrotta in questi 40 anni, durante varie Presidenze con ricerche, scavi, pubblicazioni, aperture di documenti pergamenacei e ci vede ancora attenti al suo futuro.

Così è nato questo volume sulle certose di Padova frutto del lungo lavoro appassionato di Franco

Benucci e di Franco de Checchi, che ringraziamo sentitamente, e con il contributo dell'arch. Paola Luchesa: la ricostruzione minuziosa sulla base di moltissimi documenti, spesso inediti e dimenticati da secoli in vari archivi, ha permesso di riuscire in qualche modo a rivedere in azione tutte queste persone che hanno agito in vari modi nel passato del nostro territorio lasciandoci tanta bellezza. E così escono dalle nebbie dell'oblio personaggi vari e interessanti, come pure le passioni, i vizi e le virtù, i lasciati per una vita ultraterrena.

Perché proprio i certosini a Padova? Perché questa società sentiva il bisogno di questi silenziosi monaci che con la loro preghiera e opera diuturna, quasi api mistiche nelle loro celle, santificassero una comunità che, come sempre, aveva molti peccati?

La storia delle opere d'arte presenti nel cenobio, poi disperse e che ora possiamo vedere a New York o a Lussingrande o in altri luoghi. Gli architetti di questo monumento. La vita quotidiana. La mano di Venezia e talora di Roma che tutto decidevano. La vita economica del monastero e la sua successiva evoluzione fino alla sua fine. I cambi epocali della società veneta dell'Ottocento.

Questi sono i temi puntualmente trattati nel nostro volume che vede finalmente la luce nell'anno del quarantennale del nostro Club.

Lavoro non solo storico e attento al passato, che purtroppo in gran parte abbiamo dimenticato, ma proiettato anche al futuro, perché solo conoscendo bene la storia e la genesi di queste certose si potrà pensare a un loro utilizzo in chiave contemporanea che non ne tradisca le nobili origini intrecciate con il territorio che le circonda.

La certosa era un luogo sospeso fra la terra e il cielo, abbracciata dalla Brenta, lontana dal brusio

cittadino, e il mondo attuale nella sua volgarità e rumorosa molteplicità globalizzante fa fatica a capire il silenzio e la solitudine.

Ma allora, se è vero che solo chi ha profonde radici può permettersi di mettere le ali e spiccare il volo, auspichiamo con grande passione che l'uscita di questo volume e la sua divulgazione in ambiente scientifico e civile, possa essere motivo fondante per liberare la certosa dallo stato fatiscente in cui oggi si trova, prima che le pietre e i cotti finemente lavorati che la compongono siano sopraffatti dal tempo che inesorabile scorre; prima che lo spirito e le memorie che essi celano siano completamente abbandonati e persi definitivamente.

Con grande fiducia nel futuro e in quella Provvidenza di manzoniana memoria, invitiamo quindi il lettore, che con pazienza certosina fin qui ci ha seguito nel corso di questo viaggio nel tempo, a cercare di immaginare le persone e la loro operosità che hanno connotato questi luoghi, perché il loro spirito e i loro intenti più puri possano un giorno vicino rivivere con la rinascita della nostra certosa padovana.

Un ritorno quindi alle radici dello spirito fondante e delle idee creative, a quei principi che hanno connotato anche la fondazione del nostro Lions Club, avvenuta quarant'anni fa, perché, soprattutto in questi tempi in cui le vicende storiche sembrano essere state dimenticate, lo studio dei fatti, la loro precisa e puntuale documentazione e la loro intensa rievocazione siano motivo di ispirazione per le nostre azioni di ogni giorno, anche le più piccole.

Piero Angi, Enrico Giuriolo

La certosa - Villa Zigno

È con grande piacere che abbiamo accolto l'invito ad aggiungere qualche parola a questo lavoro, visto che la nostra famiglia – la famiglia Zigno, ora Passi – è legata fin dal 1778 alla certosa che oggi si trova a Vigodarzere.

Lo studio svolto dal prof. Benucci e dal dr. de Checchi è infatti il primo che fa luce sulle vicende di questo monastero in base ad un approfondito lavoro documentario, che ha potuto chiarire molti aspetti ancora sconosciuti: per questo motivo la nostra famiglia ha messo volentieri a disposizione anche documenti rimasti sinora inediti.

Vorrei cogliere questa occasione per soffermarmi brevemente sulla certosa di Vigodarzere e sottolineare alcuni elementi che credo possano giovare a future riflessioni.

Le certose furono complessi monastici appartenenti ad un ordine diffuso in tutta Europa e facente capo ad una certosa 'madre', quella di Grenoble: avevano cioè, per usare termini moderni, un'organizzazione sovranazionale che permetteva e implicava anche un'intensa circolazione delle persone e delle idee da un capo all'altro dell'Europa.

La famiglia Zigno – molto attiva a Padova anche dal punto di vista imprenditoriale, legata per esempio alla nascita del Caffè Pedrocchi e sempre molto inserita nella vita della città – fu protagonista della 'seconda vita' di questo straordinario luogo, quella cioè successiva alla soppressione del monastero da parte della Repubblica di Venezia.

Antonio Zigno acquistò Certosa per intraprendere quella che per l'epoca era un'attività estremamente innovativa, ossia la produzione di filati di seta.

Marco Zigno sposò Mary Maguire, gentildonna di origine irlandese che volle abbellire e decorare Certosa come residenza di campagna, dotandola di un giardino romantico decorato di statue. Fu lei a disegnare un grande parco e ad allestire all'interno una galleria delle armi e una sala della musica: sempre lei ospitò, in base ai racconti pervenutici, personaggi importanti dell'epoca come lord Byron, lord Elgin o Isabella Teotochi Albrizzi. Achille, loro figlio, fu podestà di Padova, studioso, ricercatore e collezionista appassionato di fossili, tanto da divenire una personalità di rilievo della comunità scientifica europea, in corrispondenza con studiosi di vari paesi.

Anche la collocazione di Certosa lungo il Brenta fu sempre un elemento importante: dagli studi per convogliare le acque antecedenti al progetto della filanda, all'unione con Vigodarzere dovuta al cambio del corso del fiume operato dagli austriaci, alla navigazione verso Venezia, possibile ancora oggi. Senza contare il ruolo di prezioso protettore che il fiume ancora svolge, consentendo di arrivare a Certosa quasi facendo un tuffo nel tempo e nel verde.

Certosa perciò con la famiglia Zigno, pur cessando di essere un monastero, mantenne la propria natura internazionale, diventando un luogo dinamico,

aperto allo spirito imprenditoriale e alla vita culturale e politica delle epoche successive. Grazie ai nuovi progetti, bellezza e funzionalità poterono coesistere e trovare un equilibrio ottimale.

Le due guerre mondiali e gli ultimi decenni hanno assestato duri colpi a questo splendido monumento: la nostra famiglia, con notevole sforzo (anche economico) è riuscita, nei limiti del possibile, a conservarlo. La vera scommessa, oggi, è reinventare ancora una volta per Certosa un nuovo destino, trovare il modo di renderla attuale e capace di ospitare iniziative contemporanee, inserite nel tessuto economico e culturale del territorio di Padova e al tempo stesso di respiro internazionale.

Il nostro ringraziamento oggi va agli autori e al Lions Club *Padova Certosa*: questo studio è una base importante per capire le certose di Padova e le loro peculiarità dal punto di vista della vita monastica e delle caratteristiche architettoniche. Speriamo che la strada sia così aperta per approfondire quanto prima anche la vita 'moderna' della certosa di Vigodarzere e identificare quale sia il modo migliore per poterla ancora una volta considerare non solo uno splendido e suggestivo monumento, ma soprattutto un luogo in cui la bellezza diventi capace di ispirare il futuro e l'innovazione.

Ludovica Passi Villoresi

Premessa del curatore

Questa monografia trae origine dall'omonima conferenza tenuta dal sottoscritto nell'autunno 2014 nel quadro del quinto ciclo *Urbs ipsa moenia*, organizzato dal Comitato Mura di Padova e dedicato in quell'occasione a *I 'guasti' delle mura*, che ha fornito l'occasione per sistematizzare i frutti delle molte letture e di qualche ricerca già condotta sul tema della certosa padovana e ha dato lo spunto per approfondire alcuni aspetti precedentemente trascurati. La presentazione fatta allora ha incontrato l'interesse degli amici del Lions Club *Padova Certosa* che, chiedendomi di ripeterla in versione ridotta in occasione di uno dei loro incontri conviviali e di trarne poi un lavoro scritto da diffondere sia all'interno che all'esterno del sodalizio, mi hanno spinto a un ulteriore approfondimento dell'indagine su particolari rimasti ancora in ombra e su qualche tematica collaterale, che incrocia peraltro – allo snodo storicamente e culturalmente cruciale dei decenni centrali del XV secolo padovano – altri filoni di ricerca che mi vedono da tempo impegnato.

Tra le molte fonti utilizzate per la ricerca e l'elaborazione della monografia, ho così avuto modo di avvalermi dell'importante lavoro di scavo archivistico e di trascrizione e analisi di documenti svolto da Carla Armellini in occasione della sua tesi di laurea (Armellini 1985-86): nel ringraziarla per la liberalità con cui – non potendo partecipare direttamente all'elaborazione dell'opera – ha messo a disposizio-

ne il materiale allora raccolto, qui riproposto con alcune correzioni e integrazioni e con l'aggiunta di molti altri documenti ripresi da altri studiosi o direttamente rinvenuti e analizzati in occasione della preparazione di questo studio, ritengo doveroso evidenziarne il significativo e pionieristico contributo alla conoscenza delle origini della certosa padovana, che naturalmente nulla toglie alla complessiva responsabilità scientifica e culturale del sottoscritto nella realizzazione del saggio e nella curatela del presente volume.

Lo sviluppo della ricerca e della scrittura ha poi portato a una nuova occasione di incontro con l'amico Franco de Checchi, che già aveva in avanzata fase di elaborazione un lavoro in gran parte complementare al mio su alcuni aspetti della storia più recente della certosa padovana, prima e dopo la sua soppressione e la trasformazione del monastero di Vigodarzere in opificio, residenza privata e azienda agricola: è stato allora naturale integrare il suo contributo nell'economia complessiva del volume – valorizzandone la ricerca svolta anche con competenze professionali diverse da quelle di un ricercatore universitario dagli ampi interessi e curiosità e affidandogli praticamente *in toto* la trattazione delle vicende successive al 1768-1770 – facendone così di fatto un'opera a quattro mani.

Da ultimo, nella fase finale dell'elaborazione dei testi, si è palesata l'opportunità di 'ripescare' dalla

Lunigiana – proprio da Sarzana, patria di quel Tommaso Parentucelli che tanta parte ebbe, da papa, nella nascita della casa padovana dei certosini – e di coinvolgere nell’operazione anche l’arch. Paola Luchesa, che della certosa di Vigodarzere si era occupata fin dalla sua tesi di laurea veneziana del 1995-96 e poi in un saggio comparso sul «Bollettino del Museo Civico di Padova» del 1998, più volte incrociato dal sottoscritto fin dal suo apparire e poi nel corso della ricerca e in questa ampiamente citato, discusso e criticato, ma che conservava intatta la sua validità per la parte più strettamente architettonica e di interpretazione dell’intervento di Andrea Moroni nella fabbrica del monastero: si deve quindi all’entusiasmo con cui ha aderito alla proposta di partecipare all’impresa la presenza di un’ampia scheda relativa a tali aspetti, frutto di un parziale rimaneggiamento della seconda parte del suo Luchesa 1998.

L’ultimo contributo al volume, proprio alla vigilia della consegna degli elaborati all’editore, viene dalla padovana Adriana Moro, abile acquarellista appassionata della certosa e autrice delle due tavole che arricchiscono la pubblicazione, ‘scovata’ alla mostra *Acquarellisti noi* organizzata dal Comune di Padova presso la Galleria civica di piazza Cavour, dove una delle tavole era esposta dal 10 giugno al 17 luglio 2016.

Pagati così i debiti di gratitudine e reso edotto l’inclito lettore circa la genesi e lo sviluppo dell’opera, non resta che rivolgere il più sentito ringraziamento alla dott. Ludovica Passi Villoresi che, a nome della famiglia che detiene attualmente la proprietà della certosa, ha voluto essere presente con un suo pensiero in apertura di volume, mettendo anche a nostra disposizione alcuni interessanti e imprescindibili documenti e rilievi, conservati nell’archivio familiare.